

PRESIDENTE. All'onorevole ministro della pubblica istruzione si dà atto della presentazione di questi progetti di legge, che saranno inviati alla stampa e distribuiti.

NICOTERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Nicotera.

ATTI DIVERSI.

NICOTERA. Prego l'onorevole presidente, quando si debbono discutere delle elezioni o meglio quando si riferiscono delle elezioni, a verificare prima se la Camera è in numero, poichè, siccome bisogna deliberare sulle conclusioni del relatore e non si possono prendere deliberazioni se non quando è constatato che la Camera è in numero, così è d'uopo esserne certi; diversamente si potrebbe incorrere nell'inconveniente, in cui credo si incorresse ieri, che la Camera ha convalidata un'elezione, mentre non era in numero, e probabilmente quella elezione fu riferita diversamente da quello che era stato affidato il mandato dall'ufficio.

RICCIARDI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera sa che, a tenore del regolamento, ciascun deputato, quando creda o dubiti che la Camera non sia in numero, ha il diritto di domandare che se ne faccia la verifica; ma quando non sia fatta tal formale domanda, non può rinvocarsi in dubbio la validità di una deliberazione già presa, allegando che la Camera non fosse in numero.

RICCIARDI. Respingo altamente le insinuazioni del deputato Nicotera, il quale volle far credere che il deputato Ricciardi, il quale riferì ieri sull'elezione Mazzucchi, abbia riferito in modo alquanto diverso da quello segnato dal mandato avuto dal proprio ufficio. I miei colleghi che mi conoscono sapranno rendere giustizia al deputato Ricciardi, il quale suole esattamente eseguire le commissioni che gli si danno. Non credo necessario di aggiungere altro.

NICOTERA. Io ho parlato in termini generali, ma poichè l'onorevole Ricciardi crede di prenderli per sè, è segno che ha la coscienza ch'io ho detto qualche cosa che lo riguarda; e quindi gli rispondo che non parlo se non quando sono assicurato da persone autorevoli, membri dell'ufficio, che ciò che affermo è la verità.

RICCIARDI. Le nomini queste persone. (*Rumori*) Io mantengo la mia asserzione.

NICOTERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prego i deputati Nicotera e Ricciardi a por fine a quest'incidente. Si tratta di cosa già deliberata, ed è contro il regolamento, contro le consuetudini e contro ogni principio di convenienza, non che tornarvi sopra, metterne in dubbio la regolarità. Invito dunque l'onorevole Pelagalli a venire a riferire.

NICOTERA. Ma io domando che si verifichi se la Camera è in numero.

PRESIDENTE. Ella non ne aveva fatta la speciale domanda.

NICOTERA. L'ho fatta.

PRESIDENTE. La sento ora. Si procederà adunque all'appello nominale, e contemporaneamente alla votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per l'inchiesta parlamentare sull'amministrazione dello Stato.

Invito i deputati a venire per ordine man mano che sono chiamati, e non in frotta, a deporre la loro scheda, perchè diversamente i segretari non possono tener nota di coloro che vengono a votare, e non potranno conoscere se la Camera è in numero.

(*Segue l'appello nominale.*)

La Camera, compresi i membri della Commissione che furono ritenuti come presenti, e che scenderanno a deporre la loro scheda nell'urna, è in numero; quindi si riprenderà l'ordine del giorno. Si lascia aperta l'urna per quelli che non avessero ancora votato, e specialmente per i componenti la Giunta che si occupa del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

CALVINO. Domando la parola soltanto per pregare la Presidenza a far pubblicare il nome degli assenti sulla *Gazzetta Ufficiale*, come si è praticato ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la proposta dell'onorevole Calvino sarà accolta.

Nulladimeno debbo fargli osservare che non essendo sempre venuti i signori deputati all'urna per ordine e volta per volta che erano nominati, i signori segretari mi resero avvertito che non possono garantire una rigorosa esattezza. Appunto per questo io ho iteratamente pregato i signori deputati che venissero a votare soltanto quando erano chiamati per nome.

VOLPE. Siccome vi è una certa differenza di colpa tra l'essere in buona salute e non venire alla Camera, e tra l'essere ammalato, e non avere domandato un congedo, così credo mio debito dichiarare che il mio amico Sipio ha colpa soltanto di trovarsi ammalato, e non avere pensato a domandare un congedo.

PRESIDENTE. Rispondo all'onorevole Volpe, come anche ieri ebbi a rispondere ad altri deputati, che il presidente e la Camera non possono tener conto di queste meno regolari e tardive dichiarazioni.

CALVINO. È lo stesso caso di ieri: si è fatto l'appello nominale e, come ieri, la Camera si trova in numero. Ho osservato che la votazione si è fatta con abbastanza ordine; credo che i segretari hanno notato bene, e quindi si potrà fare la pubblicazione dei nomi degli assenti.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Calvino, ho detto che la sua proposta, ove non fosse fatta opposizione, sarebbe ritenuta come accolta. Soltanto a discarico dei segretari ho dichiarato che essi non garantiscono una rigorosa esattezza.